

MUSICA IN CRISI? Baccini dà la colpa a Maria De Filippi

È un generatore di energie positive, Francesco Baccini. Generoso nel concedersi al pubblico con passione, e lo sanno bene i fortunati che assistono ai suoi concerti, oltre che impegnato in nuove ed entusiasmanti avventure musicali (come il sodalizio con Sergio Caputo che dà vita ad un ottimo swing targato Italia). Ma è anche un artista che non ci sta ad assistere alla crisi di un mondo musicale fatiscente che “sfora” più meteore che talenti, edice la sua in proposito. “La responsabilità in buona parte è della televisione che, con i vari talent (Maria De Filippi & Company), sta occupando e plasmando il mondo della musica”.

Leggiamo le sue risposte, in cui il cantautore genovese si pronuncia ampiamente sui tempi odierni. Dove la crisi della musica è solo la punta dell'iceberg di una crisi molto più ampia: la “decadenza di un'intera nazione”, l'Italia.

Buongiorno Francesco. Per prima cosa, puoi fare un paragone tra la società italiana che fa da sfondo al tuo libro *Nudo* (uscito nel '93 con Bompiani, e attualmente ristampato da Aletti), e quella che emerge dal tuo ultimo singolo musicale *Ave Maria* – facci apparire?

«La società, sostanzialmente, è cambiata poco. È così dal dopoguerra, dal '46. Ci sono stati poi quaranta anni di Democrazia Cristiana che, facendo riferimento alla Chiesa (un vero must da noi), prendeva voti sia da destra che da sinistra. Conservare è la logica dell'Italia: in tutto il mondo c'è il bipolarismo, qui c'è il centro. In più, siamo sempre stati un Paese colonizzato dagli Stati Uniti, da cui abbiamo preso McDonald, cowboy e quant'altro... anche i serial killer! (ridiamo insieme, ndr), e il modo di fare televisione».

Eppure la tv era diversa, all'inizio.

«La tv è cambiata con Berlusconi, che ha portato in Italia la tv americana, compiendo un'operazione che la Rai non avrebbe mai potuto azzardare, essendo nata sul modello della Bbc inglese, e quindi con l'obiettivo di informare, educare e intrattenere. In Rai c'era un canale solo, che trasmetteva soltanto il Venerdì sera, e forse quell'approccio della Tv, agli occhi di oggi, potrebbe passare per noioso ed invece era molto più avanti e rivoluzionario, tanto che la signora di Voghera conosceva Renzo e Lucia, i fratelli Karamazov.

A questo proposito, ti cito un aneddoto che mi riguarda personalmente. A 4 anni, mi misi a leggere il giornale di mio padre, con grande sorpresa dei miei genitori e dei vicini, che avevano pensato fossi un genio. In realtà, tutti i giorni, guardavo la trasmissione *Non è mai troppo tardi* di Alberto Manzi, che aveva come fine quello di insegnare a leggere e a scrivere agli Italiani adulti, e funzionava davvero. Quando mi trovai in prima elementare, infatti, erano già due anni che avevo imparato a scrivere e a leggere. Oggi, al contrario, la televisione ha creato una sorta di analfabetismo di ritorno, le persone hanno poca capacità critica e comprendono sempre meno.

Il nostro è un Paese che non esiste più, che ha dimenticato la sua storia. I giovani non leggono, l'etica è stata sostituita dall'estetica. Tutto ciò che conta sono: look, immagine, soldi. Ecco, dinuovo, il consumismo americano».

È da poco uscito il tuo singolo *Ave Maria* (facci apparire), in cui te la prendi con la signora della televisione italiana. C'è stata una reazione della De Filippi?

